

erano imposte ai comuni senzachè essi vi consentissero, e nascevano da antiche leggi e regolamenti che per questa parte erano stati ritenuti ancora in vigore.

Io quando sono entrato in quest'amministrazione ho voluto studiare questa quistione. Vi erano anche stati dei pareri nel Consiglio di Stato non molto chiari, ma fortunatamente ho potuto menarla a fine, e tutti questi concorsi, come ho detto, arbitrari ai quali i comuni erano tenuti pel servizio postale sono stati aboliti.

Ora resta una piccola somma la quale non credo che salga a 50,000 o 60,000 lire che i comuni pagano per il servizio postale, come essi l'hanno demandato.

L'amministrazione non è obbligata a creare un ufficio postale dappertutto, è obbligata a fare il servizio postale; ma altro è il fare il servizio postale, altro è creare un ufficio postale in un comune. Ora, se il comune per avere lui quest'ufficio, che l'amministrazione avrebbe potuto risparmiare o mettere altrove, si è offerto volontariamente di sostenere una spesa, non vi è alcuna ragione per discaricarlo di questo onere.

Quindi concludo e dico: la somma come sta, basta per sopperire ai bisogni del trasporto delle corrispondenze come vuole la legge. Nel corso di questo anno il servizio postale sarà completo in tutto il regno; concorsi arbitrari non vi sono, i pochi mantenuti sono quelli volontariamente assunti dai comuni, e debbono mantenersi perchè essi ne hanno un particolare vantaggio.

TORINA. Le esplicite dichiarazioni dell'onorevole ministro, che nel corso dell'anno 1876 sarà completamente provveduto al servizio delle poste in tutto il regno, mi danno bella occasione per dichiararmi soddisfatto. In quanto poi alle spese volontarie sostenute dai comuni ed assunte, siccome l'onorevole ministro afferma, per il desiderio di avere un ufficio proprio, siccome esse non supererebbero le lire 60,000, io vorrei pregarlo di elevare anche tale cifra come spesa dello Stato nel bilancio di definitiva previsione, e così si tratterebbero ugualmente tutti i comuni.

PRESIDENTE. Dunque il capitolo 41 rimane approvato in lire 3,450,000.

Capitolo 42. Trasporto delle corrispondenze (Spese variabili), lire 701,500.

(È approvato.)

Capitolo 43. Servizio postale e commerciale marittimo, lire 8,438,560.

Onorevole Maurigi, ha facoltà di parlare.

MAURIGI. Io non ho che una parola a dire.

Ieri, l'onorevole ministro, nella sua lunga e, come

sempre, brillante improvvisazione, aveva dimenticato di rispondere ad una delle mie domande; ma con molta cortesia, ad una interruzione che gliela ricordava, rispose immediatamente, accennando come non era urgente intrattenersi della navigazione a vapore postale sussidiata dal Governo, essendo ancora lontana la scadenza delle convenzioni in vigore.

Io, anche rendendomi interprete di parecchi miei colleghi, sarei grato all'onorevole ministro, se volesse accennare ai suoi propositi in vista del rinnovamento di queste convenzioni, le quali, se non sono d'immediata scadenza, e che non coincidano con l'esercizio del bilancio che discutiamo, sono però di una scadenza abbastanza vicina pei servizi che si riferiscono alle isole; imperocchè si tratta del marzo del 1877; e, come il signor ministro m'insegna, bisogna addivenire alla sua rinnovazione abbastanza avanti che quell'epoca arrivi, per poter trattare in condizioni convenienti colle compagnie, in modo che possano avere il materiale e tutto il resto occorrente in pronto, al giorno in cui i nuovi servizi dovessero attivarsi.

In questa occasione io spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà soddisfare i voti di coloro che reputano assolutamente necessario di aumentare le corrispondenze postali marittime sulle coste meridionali della Sicilia.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Quando io dissi ieri che questa questione non era urgente, intesi di dirlo nel senso che non occorreva discuterne ora. Ma avrei detto male, se avessi pensato che questa questione non è urgente nel senso che il Governo non debba fin d'ora pensare a quello che converrà fare all'epoca della scadenza dei contratti vigenti.

Io convergo coll'onorevole Maurigi che bisogna pensarci a tempo, ma non vorrei farmi una lode di averci già pensato, dicendo che la Commissione, che si suole nominare per studiare tutte le questioni relative al servizio marittimo, quando c'è bisogno di rinnovare i contratti relativi; questa Commissione è già stata nominata ed è composta di un rappresentante del Ministero di agricoltura e commercio, di un rappresentante del Ministero della marina, di un rappresentante dell'amministrazione delle poste, e di due egregi nostri colleghi, uno rappresentante dell'isola di Sicilia, e l'altro rappresentante dell'isola di Sardegna, che sono le provincie più interessate in questo servizio.

NELLI. Io non ho che a rivolgere una domanda semplicissima all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Nella tornata del 9 marzo ultimo scorso ebbi l'onore di richiamare l'attenzione della Camera e del-